

*Al direttore - Come sarà il prossimo 25 Aprile? Sicuramente molto distante dalle motivazioni e dalla storia di questa ricorrenza, che celebra l'avvenuta liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista. Fino all'inizio degli anni 70 il 25 Aprile è stato l'occasione per riunire le organizzazioni partigiane di di-*

*versa ispirazione - comunisti, socialisti, liberali, cattolici, azionisti e persino monarchici - sotto la medesima celebrazione, nonostante non mancassero profonde divisioni in quel mondo dominato da due blocchi contrapposti. Negli anni 70 entrano in campo, nelle manifestazioni, i gruppi della sinistra extraparlamentare, con la teoria della "rivoluzione tradita". La Resistenza sarebbe stata un processo rivoluzionario interrotto dal revisionismo del Pci e dall'affermazione della Dc. Espellere il Pci dai cortei era difficile, visto che la maggior parte dei partigiani ne faceva parte, e quindi furono la Dc e i partigiani cattolici a diventare le vittime designate di vari atti di violenza. E' lì che il 25 aprile ha smesso di essere una manifestazione unitaria. E' diventato invece, soprattutto dopo che in anni più recenti l'Anpi ha assunto posizioni più radicali, un coagulo di istanze minoritarie a senso unico, che con lo spirito unitario della Resistenza non ha più nulla a che fare. Le organizzazioni cattoliche e liberali sono scomparse da tempo da quelle manifestazioni, insieme alla parte moderata della sinistra. L'attacco alla Brigata ebraica, impegnata nella Resistenza ed espressione di un popolo che, dall'occupazione tedesca e dal fascismo, ebbe a pagare il prezzo più alto, è solo il sigillo di questa deriva. Il 25 Aprile rimane una data fondamentale della storia italiana. Ma il corteo che la celebra non ha più nulla a che fare con quella ricorrenza e con lo spirito che le ha dato vita. Sarebbe ora di prenderne pienamente atto.*

**Chicco Testa**

